

**Regione Toscana
DIREZIONE GENERALE DELLA PRESIDENZA**

**Nucleo unificato regionale di valutazione e
Verifica degli investimenti pubblici
(NURV)**

Seduta del 27 ottobre 2009

Parere tecnico istruttorio

**Piano del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi,
Monte Falterona, Campigna**

per la Giunta regionale in qualità di autorità competente per la VAS ai fini dell'emanazione del parere motivato di compatibilità ambientale ai sensi dell'art.15 del d.lgs. 152/2006

Procedimento VAS interregionale

Proponente: Ente Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna

Autorità procedenti: Regione Toscana: Consiglio regionale

Regione Emilia Romagna: Consiglio regionale

Autorità competenti: Regione Toscana: Giunta regionale

Regione Emilia Romagna: Responsabile del Servizio Valutazione Impatto e
Promozione sostenibile ambientale

DIREZIONE GENERALE DELLA PRESIDENZA
Area di coordinamento Programmazione e controllo
Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica (NURV)

Oggetto: Procedimento VAS interregionale: Regione Toscana e Regione Emilia Romagna – Piano del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna – Parere motivato di compatibilità ambientale (art.15 d.lgs.152/2006)

II NURV

come composto ai sensi della deliberazione della G.R. n. 514 del 16.07.2007 avente ad oggetto “L. 17 maggio 1999, n.144, art. 1 Nucleo unificato regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (NURV). Modifica deliberazione della Giunta regionale n.845 del 20.11.2006.”, nella seduta del 27 ottobre 2009, presenti i seguenti componenti con potere deliberante:

Componenti	Presenti	
Moreno Mugelli		SI
Giovanna Scarselli		SI
Maria Chiara Montomoli	delega Gianluca Mugnai	SI
Marco Chiavacci		SI
Marco Gamberini		NO
Danilo Lippi		NO
Paolo Giacomelli		NO
Antonella Turci	delega Mauro Luperini	SI
Leonardo Borselli		NO
Fabio Zita		NO
Patrizia Lattarulo	delega Iacopo Zetti	SI
Stefano Rossi		SI

Visti

- il d.lgs. 152/2006 recante “Norme in materia ambientale”, ed in particolare la Parte seconda relativa alle “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione ambientale integrata (IPPC);
- la legge regionale 11 agosto 1999, n.49 “Norme in materia di programmazione regionale”;
- il decreto del Presidente della Giunta regionale del 2.11.2006, n.51/R “Regolamento di disciplina dei processi di valutazione integrata e di valutazione ambientale degli strumenti di programmazione di competenza della Regione in attuazione dell’art.16 della LR 49/99 e dell’art.11 della LR 1/2005”;
- la delibera della Giunta regionale 4 agosto 2008, n.635 “Indirizzi applicativi ed organizzativi in materia di consultazioni per le valutazioni ambientali strategiche nazionali e interregionali – integrazione della delibera di Giunta regionale n.13 del 14.1.08”, come modificata dalla delibera della Giunta regionale 13 luglio 2009, n.613;

- la delibera della Giunta regionale 9 febbraio 2009, n.87 “D.Lgs. 152/2006 – Indirizzi transitori applicativi nelle more dell’approvazione della legge regionale in materia di VAS e di VIA”, come modificata dalla delibera della Giunta regionale 13 luglio 2009, n.613;

Richiamati

- la legge 6 dicembre 1991, n.394 “Legge quadro sulle aree protette”;
- il decreto del Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare del 14.12.1990 che istituisce il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna;
- il DPR 12 luglio 1993 che ha istituito l’Ente Parco delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna;

Premesso che

- la Comunità del Parco con delibera n.6 del 9.12.2008 ha espresso parere favorevole sul Piano medesimo;
- il Consiglio Direttivo del Parco ha approvato il Piano del Parco con delibera n.66 del 19.12.2002;
- in data 30.5.2003 si è tenuta la conferenza dei servizi interna cui hanno partecipato le strutture regionali interessate per la verifica della conformità del Piano agli strumenti di programmazione e pianificazione regionale;
- la Consulta Tecnica Regionale per le Aree protette e la biodiversità in data 19.12.2004 ha espresso parere favorevole sul Piano;
- il Piano del Parco deve essere approvato d’intesa fra le Regione Toscana e la Regione Emilia Romagna, quali regioni territorialmente interessate;
- la Regione Toscana e la Regione Emilia Romagna hanno adottato il Piano del Parco rispettivamente con le delibere GR 14.03.2005 n.399 e GR 14.02.2005 n.280;
- ai sensi dell’art.30 d.lgs.152/2006, il processo di VAS deve essere effettuato di intesa fra le autorità competenti delle regioni territorialmente interessate dal Piano;
- ai sensi della LR 9/2008 della Regione Emilia Romagna e della delibera GR 1392/2008 della Regione medesima l’autorità competente per la VAS di piani e programmi di competenza regionale e provinciale è la Regione medesima che si esprime mediante determinazione del Responsabile del Servizio Valutazione Impatto e Promozione sostenibile ambientale;
- che la delibera GR 87/2009 della Regione Toscana individua per i piani e programmi la cui approvazione è di competenza della Regione Toscana, la Giunta regionale quale autorità competente per la VAS con il supporto tecnico istruttorio del NURV;

Considerato che

- il Piano adottato, comprensivo dei contenuti del Rapporto Ambientale, è stato depositato dal 21/09/2005 al 31/10/2005, oltre che presso la sede dell’Ente Parco, presso le sedi della Regione Toscana, della Comunità Montana Montagna Fiorentina, della Comunità Montana del

Casentino, dei Comuni di Chiusi della Verna, Bibbiena, Poppi, Stia, Pratovecchio, San Godenzo, Londa e dei corrispondenti enti territoriali della Regione Emilia Romagna;

- le osservazioni al Piano ed ai contenuti del Rapporto Ambientale dovevano pervenire al Parco Nazionale entro 80 giorni dalla data di deposito;
- in data 14/01/2008 il Settore Tutela e Valorizzazione delle Risorse Ambientali della Regione Toscana con nota prot. AOOGR/0011339/P.130.20 ha richiesto alle competenti strutture regionali il parere sul piano controdedotto anche alla luce delle osservazioni pervenute;
- in data 28 agosto 2009 il settore Strumenti della Valutazione Integrata e dello Sviluppo Sostenibile con nota Prot. AOOGR/226565/F.50.20.10 ha richiesto alle competenti strutture regionali osservazioni e contributi sui contenuti del Rapporto Ambientale;
- sono pervenute al Settore Strumenti della valutazione integrata e dello sviluppo sostenibile della Regione Toscana i seguenti contributi istruttori dai settori regionali:
 - Ufficio Regionale per la Tutela del Territorio di Arezzo – Sezione Idraulica (prot. 229721/F.050.20.10 del 3 settembre 2009)
- il NURV nella seduta del 22 settembre 2009 ha formulato il proprio parere tecnico istruttorio con riserva legata alla definizione dell'intesa con la Regione Emilia Romagna nell'ambito del procedimento VAS interregionale;
- a seguito della definizione dell'intesa si sono rese necessarie modifiche ed integrazioni al parere tecnico istruttorio approvato con riserva nella seduta del NURV del 22 settembre 2009.

Preso atto che

- il Ministero dell'Ambiente e delle Tutela del Territorio e del Mare con decreto del 26 giugno 2008 ha espletato con esito positivo la Valutazione di Incidenza del Piano del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna;

Esaminati

- I documenti prodotti dall'Ente Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna:
 - ✓ Piano del Parco ed in particolare i documenti: Relazione Generale, Norme Tecniche di Attuazione, Parere specialistico sugli aspetti naturalistici e relazione per la Valutazione d'Incidenza Ecologica del Piano del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, Carta delle zonizzazioni di Piano – Quadro di unione, Rapporto Ambientale ai fini della Valutazione Ambientale Strategica (VAS): rinvii ai contenuti di cui all'Allegato VI del D.Lgs. 152/06;
- le osservazioni al Piano del Parco pervenute in sede di consultazione pubblica;
- i contributi istruttori pervenuti dalle strutture regionali nell'ambito della VAS e finalizzati al perfezionamento del parere del NURV da sottoporre alla Giunta Regionale per l'espressione del parere motivato di competenza; ed in particolare:
 - Ufficio Regionale per la Tutela del Territorio di Arezzo – Sezione Idraulica (prot. 229721/F.050.20.10 del 3 settembre 2009): viene evidenziato che nel paragrafo dedicato al quadro conoscitivo della pianificazione vigente (paragrafo 3.6.2 della

Relazione di piano) per i Comuni della Provincia di Arezzo l'analisi è stata condotta sui PRG mentre i Comuni di Stia, Pratovecchio, Poppi, Bibbiena e Chiusi della Verna sono dotati dei Piani Strutturali e dei Regolamenti Urbanistici ai sensi dell'art.62 della LR 1/05. Lo scrivente raccomanda di effettuare un riscontro con gli atti di pianificazione attualmente vigenti.

Esprime le seguenti valutazioni

Nella Relazione generale del Piano per il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna e nella Relazione per la valutazione di Incidenza del Piano stesso, sono riportati tutti i contenuti del Rapporto Ambientale di cui all'allegato VI del Decreto Legislativo 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale" che sono ritenute necessarie ad una corretta valutazione del piano stesso. Il documento "Rapporto Ambientale ai fini della Valutazione Ambientale Strategica (VAS): rinvii ai contenuti di cui all'Allegato VI del D.Lgs. 152/06" è stato redatto con l'obiettivo di evidenziare i contenuti del Rapporto Ambientale, già presenti all'interno dei documenti che costituiscono il Piano del Parco in modo da fornirne una guida alla lettura. La fase di consultazione svolta nell'ambito del processo di Piano ha dunque avuto ad oggetto anche i contenuti e le analisi proprie del Rapporto Ambientale. La documentazione è stata inviata ai soggetti con competenza ambientale ed è stata resa disponibile per la consultazione pubblica (80 giorni per la presentazione di osservazioni) presso le sedi della Regione, delle Province, dei Comuni e delle Comunità Montane interessate. Le osservazioni pervenute sia da soggetti istituzionali che da parte del pubblico sono state valutate ed eventualmente recepite all'interno del Piano del Parco.

L'istruttoria prende in esame, secondo quanto previsto all'allegato VI del Decreto Legislativo 152/06, i contenuti previsti dal Rapporto Ambientale ai fini dello svolgimento della valutazione.

1. "Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi"

Il Piano del Parco, coerentemente con le indicazioni espresse dall'Ente e scaturite durante il processo di elaborazione, nonché nel rispetto dell'art. 1 della L. 394/1991 persegue gli obiettivi generali della conservazione e del miglioramento delle condizioni dei sistemi naturali, anche attraverso il mantenimento e/o il recupero della continuità di tali sistemi nel territorio contiguo, e del mantenimento e della rivitalizzazione degli insediamenti umani e produttivi presenti nell'area, della promozione dei valori storico culturali tipici, anche attraverso iniziative di divulgazione naturalistica, educazione ambientale e conoscenza del territorio. I principali obiettivi sono dunque:

- ✓ Conservare e migliorare le condizioni dei sistemi naturali;
- ✓ Garantire la continuità tra i sistemi naturali interni ed esterni al Parco;
- ✓ Mantenere e rivitalizzare gli insediamenti umani e produttivi presenti nell'area del Parco, ed in quelle immediatamente limitrofe, favorendo l'autosviluppo ecosostenibile del territorio e dei sistemi sociali funzionanti;
- ✓ Promuovere le iniziative di divulgazione naturalistica, di educazione ambientale e di conoscenza del territorio nei suoi aspetti ambientali e storico-culturali;
- ✓ Mantenere e promuovere i valori e gli elementi culturali, storici ed artistici, etnografici e sociali tipici dell'area del Parco;
- ✓ Favorire una fruizione appropriata del Parco.

L'elaborazione del Piano socio-economico contestualmente alla redazione del Piano del Parco ha consentito di sviluppare, attraverso il coordinamento tra la Comunità del parco e il Consiglio direttivo, positive sinergie. Il Piano socio economico sulla base di quanto definito nel Piano del

Parco individuerà i sistemi atti a garantire l'assistenza tecnica ai settori agricolo e selvicolturale, volta ad assicurare la sostenibilità economica ed ecologica ad aziende ed imprese che operano nel settore primario all'interno del Parco, in particolare favorendo lo sviluppo di produzioni di tipo biologico.

Il Piano per il Parco è stato coordinato con la pianificazione, sia di livello regionale che locale, esistente all'epoca della sua redazione. Gli altri strumenti pianificatori entrati in vigore successivamente sono stati a loro volta coordinati col Piano per il Parco, in quanto questo è stato trasmesso agli enti competenti che, facendo parte della Comunità del Parco, hanno potuto esprimere il loro parere favorevole ed hanno conseguentemente tenuto conto di tale strumento nella stesura dei propri strumenti di pianificazione urbanistica e settoriale anche demandando alle previsioni del Piano per il Parco per i territori comunale interni ai confini dell'Area Protetta. In tal senso la pianificazione urbanistica comunale entrata in vigore successivamente all'adozione del Piano del Parco (Piani Strutturali e Regolamenti Urbanistici) risulta in rapporto di coerenza con la strategia e le scelte di piano. Inoltre la Regione Toscana, nell'adottare il Piano per il Parco, ha richiesto ed ottenuto alcuni adeguamenti finalizzati proprio al coordinamento soprattutto in materia di pianificazione forestale. Non sono inoltre emerse incongruenze con il P.I.T. (Piano di Indirizzo Territoriale) della Regione Toscana.

Inoltre, come concordato tra i soggetti istituzionali competenti (Parco Nazionale e Regioni), non appena approvato definitivamente il Piano per il Parco, sarà avviata la fase di suo aggiornamento, secondo uno schema di Piano in costante adeguamento alle mutate condizioni dell'ambiente naturale e socioeconomico e del quadro normativo e pianificatorio territoriale. Ciò costituirà la garanzia di un costante coordinamento tra i vari strumenti di pianificazione.

2. *“Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano o Programma”*

“Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate”

“Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione di habitat naturali e della flora e della fauna selvatica”

Il quadro conoscitivo sullo stato attuale dell'ambiente e della probabile evoluzione in mancanza del piano, è contenuto nel paragrafo 3 della Relazione di Piano, dove vengono descritti l'ambiente ed il territorio (aspetti geologici, vegetazionali, faunistici, idrici e sistema insediativo) esaminando tutte le caratteristiche ambientali delle aree interessate, considerando che in mancanza delle normative specifiche di tutela e salvaguardia del piano del Parco non sarebbe possibile una corretta gestione.

Le problematiche riscontrate, ed in particolare quelle riferite ai S.I.C. (Siti di Interesse Comunitario) ed alle Z.P.S. (Zone di Protezione Speciale), sono evidenziate nella “Relazione per la valutazione d'incidenza” (pagg. 79 – 91), ed in questa analizzati ai fini delle indicazioni per le eventuali azioni di mitigazione.

Nella Relazione di Piano sono affrontati i problemi ambientali relativi agli aspetti forestali (punto 3.5), e al sistema delle acque (punto 3.9). Anche le Norme Tecniche di Attuazione contengono alcuni aspetti di esame delle criticità.

Si riporta nel seguito l'illustrazione dei problemi ambientali pertinenti al piano che sono stati delineati nella Relazione sui seguenti aspetti: territorio, fauna, gestione forestale, sistema insediativo ed infrastrutturale, sistema delle acque, attività turistica, paesaggio.

Nel territorio del parco l'equilibrio tra il **sistema economico** ed ambientale non risulta ancora compromesso, pur evidenziandosi alcuni isolati episodi di impatto negativo nell'ambiente: tenendo conto delle funzioni del bosco le attività forestali saranno regolate da specifici piani di assestamento o, per i privati, da "accordi di gestione", predisposti seguendo gli indirizzi del piano. Il manifestarsi dei classici fenomeni che accompagnano l'istituzione delle aree protette, con il conseguente aumento della domanda di fruizione, del valore dei terreni e delle abitazioni e delle richieste di concessioni edilizie, sembra interessare per ora marginalmente il territorio. Ciò non garantisce, tuttavia, che in futuro non vi possa essere un aumento della domanda con conseguente aggravio dei problemi relativi alla conservazione dell'ambiente: la pianificazione si concentra sulla regolamentazione di alcune attività tradizionalmente presenti nel territorio e sulla verifica dei limiti e delle modalità di sviluppo di quei settori che in passato non erano particolarmente significativi, indirizzandoli verso criteri di qualità e di quantità compatibili con le finalità istitutive dell'area protetta.

Per quanto attiene gli **aspetti faunistici** si rileva la necessità di incrementare i quadri conoscitivi ed in particolare: resta scarsa la conoscenza distributiva e i dati sulla reale consistenza delle popolazioni dei chiroteri, la presenza dello scoiattolo e dei ghiridi dovrebbe essere approfondita con adeguate campagne di monitoraggio, sono esigui i dati sulla presenza delle specie ittiche a dispetto dell'interesse dal punto di vista gestionale, non è uniforme sul territorio del parco lo stato delle conoscenze per gli uccelli. L'impatto del cinghiale sulle attività agro-forestali presenti nel Parco è significativo: tra le specie accertate come responsabili dei danni prodotti, ne ha causato la maggior entità sia in termini di superfici interessate che di perdita produttiva (colture foraggere, cereali, pratipascoli e castagneti per il versante Toscano). Gli effetti prodotti dai cervidi sono maggiormente localizzati e meno estesi ma causano perdite di produzione altrettanto gravi poiché si concentrano su tipologie di colture più pregiate; in alcuni periodi dell'anno nelle aree poste al limite dell'area protetta si arriva ad una eccessiva concentrazione di individui e l'impatto della presenza del cervo sulle attività agricole nel versante toscano risulta maggiore sia da un punto di vista economico che come frequenza di danneggiamento. Inoltre, se è ipotizzabile che le attività antropiche costituiscono uno dei principali fattori limitanti all'espansione dell'areale del cervo, è vero che la presenza di barriere geografiche, quale il corso del fiume Arno, può assumere un'importanza rilevante come fattore "rallentante".

Per quanto riguarda gli **aspetti forestali** il tradizionale taglio raso, attuato su vaste superfici, presenta parecchi inconvenienti di carattere economico, bio-ecologico e paesaggistico. In primo luogo, anche se concentra i tagli e quindi la raccolta del legname su determinate aree, impone il successivo rimboschimento, oggi con costi assai elevati e determina strutture e composizioni vegetazionali omogenee, può favorire forme erosive del suolo palesi od occulte nelle pendici scoscese, crea forti impatti nel paesaggio locale e non è gradito dal turista. Infine, non corrisponde all'indirizzo di una "selvicoltura vicina alla natura" normalmente applicata.. L'alternativa a questa forma di trattamento è indicata nell'apposito capitolo del Piano (cap.6.1 Gestione delle attività forestali). Nel territorio del Parco vi sono inoltre altre formazioni forestali minori che hanno un elevato valore sia ecologico che biologico, ma anche produttivo (aree umide, gruppi di specie esotiche, castagneti, etc.), i cui criteri di gestione vengono specificamente indicati. Si deve, infine, osservare che la costituzione e le finalità del Parco hanno valorizzato le esternalità delle formazioni presenti, le cui ricadute economiche, per ora di difficile previsione, potranno nel tempo largamente compensare le eventuali minori entrate riferentesi alla produzione legnosa dovute alla destinazione sociale, culturale e scientifica di alcune aree produttive dei boschi del Parco. La corretta gestione delle attività forestali è oggetto di apposito capitolo all'interno del piano e viene poi definita anche grazie alle Norme Tecniche di Attuazione.

Per quanto riguarda il **sistema insediativo** e dell'**accessibilità infrastrutturale** il versante toscano si caratterizza per una maggiore presenza di aree urbanizzate, sia nei territori interni al parco, che in quelli situati in prossimità dei confini; al contrario, il versante romagnolo evidenzia una scarsa

presenza di aree fortemente edificate. Il Parco è dotato di una buona accessibilità territoriale in entrambi i versanti. I principali collegamenti stradali sono rappresentati dalla autostrada A1 per il versante toscano e dalla superstrada E45 per il versante romagnolo: una rete di strade statali attraversano trasversalmente al lato più lungo l'area del parco e sono la s.s. n. 71, n. 310 e la n. 67; la principale caratteristica è data dall'assenza di collegamenti tra queste principali viabilità quindi l'unico sistema di relazione fisica è costituito dalla sentieristica e dalla viabilità forestale. Di conseguenza, il territorio interno non è soggetto ad un carico antropico sovradimensionato rispetto alla capacità di sopportazione dei sistemi. Il mantenimento di tale situazione sembra essere una condizione fondamentale per non avviare processi di infrastrutturazione a servizio del turismo che, per quanto di qualità, può caricare l'ambiente naturale e alterarne le caratteristiche. La presenza di queste tre percorrenze, in particolare le due più meridionali che interferiscono maggiormente con il sistema insediativo, comportano disagi alle popolazioni insediate ed innescano alcune conflittualità di uso. Se infatti facilitano l'accessibilità da parte dei turisti, dall'altro sono normalmente utilizzate per il passaggio di autoarticolati di grande dimensione, che interferisce con le attività turistiche e ricreative e altera l'ambiente urbano attraversato. Su tali temi sarebbe opportuno procedere ad una regolamentazione che da un lato non danneggi particolarmente gli operatori che utilizzano tale vettore, e dall'altro non trasformi i benefici di questi in danni per i residenti e i turisti.

Per quanto riguarda il **sistema delle acque** e dei **corsi d'acqua** le opere di sistemazione idraulica sono state realizzate operando con materiale locale ed anticipando le tecniche della moderna ingegneria naturalistica. Emergono problematiche legate ai livelli quali-quantitativi della risorsa, con registrazione di punte di criticità particolarmente nelle aree urbanizzate, che si acutizzano nei periodi di magra. Tale situazione, non registrata nei territori del Parco, risente tuttavia, nell'analisi descritta dall'Autorità di Bacino del Fiume Arno, di aspetti legati alle caratteristiche geomorfologiche della montagna, ed a problematiche legate all'uso della risorsa così come diffusamente praticato in tali aree. Relativamente alle condizioni che caratterizzano attualmente il tratto casentinese, i dati sulla qualità biologica e chimica delle acque dimostrano che il sistema idrico dipende in larga misura dalle diverse condizioni di portata degli affluenti dell'Arno, comunque scarse nel periodo estivo, mentre modesti sono gli apporti inquinanti di origine quasi esclusivamente civile. Nel tratto in esame si hanno livelli di qualità biologica elevati, I e II classe, nei periodi di morbida, e II e III classe in quelli di magra. La comparsa nel 1996, a livelli rilevanti, di segnali di inquinamento di origine zootecnica, evidenziano la tendenza ad un progressivo degrado della qualità delle acque.

Per quanto concerne le pressioni antropiche esercitate dall'**attività turistica** sono stati definiti gli *areali di maggiore fruizione* ossia quelle aree che subiscono una maggiore pressione fruitiva spesso limitata ad alcuni periodi dell'anno ed alle sole presenze domenicali. Questo tipo di turismo prevalentemente automobilistico ha una significativa capacità di alterazione dell'ambiente naturale; i comportamenti non sono affini agli obiettivi dell'area protetta e le modalità di fruizione non consone all'ambiente naturale. L'ipotesi è quella di concentrare tale fruizione in aree definite e di fornire queste aree dei servizi richiesti. Queste aree forti di fruizione turistica dovranno essere separate tra loro. E' necessario interrompere la continuità che la presenza delle infrastrutture rende possibile: i servizi e le attività si collocano lungo le strade. Per fare questo si ipotizza di individuare le aree forti di questo tipo di fruizione e di limitarle fisicamente; in esse di concentrare i servizi che si rendano utili per la loro utilizzazione; da esse partiranno anche i circuiti dei percorsi (così da permettere anche una fruizione diversa), in esse si concentreranno le strutture per l'ospitalità; da esse sarà possibile accedere ad altre situazioni più qualificate.

Area	tipo
Valbonella	1
Fiumicello	2
Lago Di Ponte	2
Fonte Del Borbotto	2
Campigna/Burraia/Passo Della Calla	1
Eremo	1
Camaldoli/Metaieto/Cerreta	1
Badia	1
La Verna	1
Acqua Cheta/Pian De Romiti	2
Fangacci	2

Nella Tabella si è riportato un elenco sintetico delle aree di maggiore fruizione individuate, distinguendone il grado di pressione esercitata. Si è indicato con Area di Tipo 1 un'area forte interna al territorio del parco, dove la fruizione da parte del turismo è di tipo domenicale; con Area di Tipo 2, un'area, sempre interna al parco, dove il carico turistico è minore.

Per determinare il livello di potenziale **interferenza paesaggistica** sono stati analizzati comparativamente i dati relativi alla distanza dagli attuali confini del parco, alla presenza di aree di particolare valenza ambientale, alle indicazioni rilevate dai piani regolatori ed è stato introdotto un parametro che misura il grado di interferenza (potenziale) degli insediamenti. L'analisi di tale parametro consente di ipotizzare il grado di incidenza che gli insediamenti potrebbero esercitare sul paesaggio. L'interferenza potenziale è stata graduata secondo quattro livelli che vanno dal Basso al Medio Basso, dall'Elevato al Molto Elevato: tali livelli fanno riferimento ad un contesto di urbanizzazione dell'area parco che non risulta particolarmente spinto, soprattutto nelle aree più interne. Dall'analisi effettuata si rileva che, nonostante il territorio del parco sia poco urbanizzato, diversi sono i punti di possibile criticità dovuti all'attività urbanistica dei singoli centri. Tali aree risultano distribuite sul territorio ed interessano tanto la parte toscana che quella romagnola. Particolare attenzione meritano le frazioni di Soci ed il comune di Chiusi: nel primo, infatti, le scelte dei piani urbanistici prevedono uno sviluppo industriale che comporta l'apertura di numerose attività (oltre quelle già presenti) lungo una delle principali vie di accesso al parco; il secondo, esterno al confine ufficiale del parco, prevede uno sviluppo urbanistico rilevante in un'area nella quale è presente e si è conservato uno dei pochi esempi di bosco locale.

3. *“Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri, pertinenti al piano o programma, e il modo in cui durante la sua preparazione si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale”*

I principali obiettivi di protezione ambientale di livello comunitario presi a riferimento per la pianificazione sono quelli contenuti nelle Direttive “Habitat” e “Uccelli”; le problematiche riscontrate, ed in particolare quelle riferite ai SIC ed alle ZPS sono evidenziate nella “Relazione per la Valutazione di Incidenza” redatta per le specifiche necessità di tutela delle aree individuate ai sensi delle direttive comunitarie. La Relazione contiene inoltre le misure di mitigazione. La coerenza con gli obiettivi ambientali di livello internazionale è inoltre riscontrabile sia negli obiettivi di Piano che nella definizione delle caratteristiche di protezione ambientale della zonizzazione.

4. *“Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interazione tra i suddetti fattori. Devono considerarsi tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi e sinergici, a breve, medio, lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi”*

“Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull’ambiente dell’attuazione del Piano o del Programma”

Per sua definizione il Piano per il Parco costituisce lo strumento direttamente connesso alla gestione del territorio ed al perseguimento degli obiettivi della Rete Natura 2000; gli effetti del Piano per il Parco sono dunque positivi, anche se i possibili impatti significativi sull’ambiente sono stati comunque analizzati.

Nella “Relazione per la valutazione d’incidenza” vengono evidenziati gli elementi di criticità dei siti ed il livello di incidenza del piano del parco sugli stessi, viene eseguita la valutazione degli effetti cumulativi con altri piani e vengono individuate le necessarie misure di mitigazione e compensazione. A fronte degli elementi di criticità evidenziati per ciascun sito le misure di gestione e conservazione di piano volte alla tutela determinano tutte incidenze positive (pag. 80-91 della Relazione di Incidenza). Le principali problematiche afferenti ai siti riguardano: cessazione delle attività agro-pastorali tradizionali con conseguente chiusura delle aree aperte e impoverimento del livello di biodiversità animale e vegetale, eccessivo carico turistico e raccolta flora protetta., elevata presenza di ungulati e uccisioni illegali di lupo. Le principali misure di gestione e conservazione previste dal piano sono orientate a incentivare e garantire una gestione forestale volta alla conversione verso l’alto, mantenere le aree aperte evitandone la naturale chiusura, tutelare gli habitat delle specie ornitiche forestali nidificanti, conservazione e gestione del bosco monumentale e dell’abete bianco, garantire una gestione forestale orientata verso la selvicoltura naturalistica, mantenere le aree aperte recuperando e incentivando il pascolo del bestiame e le tecniche di agricoltura tradizionale, valutazione del carico escursionistico e conseguenti misure regolamentari. Il Piano in oggetto non presenta incidenza significativa negativa sulle specie di flora e fauna, sugli habitat e sull’integrità complessiva dei siti. Le misure di mitigazione e compensazione non sono dunque state definite ma sono state ribadite le linee gestionali strategiche per mantenere l’efficienza e l’integrità delle popolazioni e gli habitat di interesse comunitario.

Nella Relazione generale di Piano sono stati analizzati i possibili impatti significativi prodotti dalle pressioni antropiche delle varie attività presenti nelle aree di interesse; il Piano partendo dalla zonizzazione del territorio definisce le necessarie misure di conservazione e di tutela, soprattutto per la gestione delle attività forestali, contenute anche nelle Norme Tecniche di Attuazione. In particolare la zonizzazione di piano prevede:

ZONA A – Riserva integrale (1.368 ha) che è stata ampliata con il presente piano e che costituisce una invariante strutturale in quanto l’ambiente deve essere conservato nella sua integrità.

ZONA B – Riserva generale orientata (10.408 ha) dove le attività consentite sono solo quelle finalizzate al miglioramento e mantenimento; non sono consentite nuove edificazioni.

ZONA C – Area di protezione (25.833 ha) caratterizzata dalla presenza di risorse paesaggistiche e ambientali meritevoli di protezione.

ZONA D – Area di promozione economica e sociale (126 ha) dove sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco.

Alla luce della positività degli impatti, non è stato necessario prevedere azioni di mitigazione o compensazione.

5. *“Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste.”*

“Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti”

Le sintesi delle scelte effettuate e la descrizione di come è stata effettuata la valutazione sono intrinsecamente contenuti negli elaborati generali di piano ed in particolare nelle procedure che sono state necessarie alla sua stesura condivisa e partecipata dagli enti locali interessati (tramite la “Comunità del Parco” che appunto da tali enti è composta) e dalle associazioni di imprese e di liberi cittadini che hanno partecipato alle varie fasi intermedie (tramite la Conferenza dei Soggetti appositamente istituita e soprattutto nella fase di osservazione al Piano per il Parco, aperta dalla Legge “a chiunque”). Non sono state valutate, relativamente alle scelte di piano, ipotesi alternative; in particolare per la zonizzazione di piano, e non sono state adeguatamente motivate le zonizzazioni adottate.

6. *“Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall’attuazione del piano o del programma proposto”*

Le descrizioni dei possibili e necessari monitoraggi sono descritte nell’apposito capitolo della “Relazione per la valutazione d’incidenza” che definisce anche le linee strategiche sulla base delle quali procedere. Il monitoraggio sugli aspetti relativi a Natura 2000 è infatti quello tipicamente necessario per un Piano come quello di un Parco Nazionale. Nel caso del Parco delle Foreste Casentinesi inoltre tutto il territorio è classificato come S.I.C. o Z.P.S. e pertanto il territorio interessato dai monitoraggi è esattamente coincidente. Il livello di gestione del territorio assicurato dalla presenza dell’Ente Parco, della sua struttura operativa e delle relative attività di ricerca coordinata, analisi e controllo, assicurano poi una costante azione di monitoraggio svolta come compito istituzionale dell’Ente Parco in base alle vigenti normative.

La già citata previsione di una celere fase di aggiornamento del Piano per il Parco è infine l’ulteriore garanzia di un’intensa ed organica attività di monitoraggio su tutti gli aspetti relativi al Piano.

Tutto quanto sopra premesso e valutato

il NURV

esprime le seguenti conclusioni

1. I contenuti previsti dal Rapporto Ambientale, di cui all’allegato VI del Decreto Legislativo 152 del 3 aprile 2006 “Norme in materia ambientale”, sono stati riportati nella documentazione di piano. Per sua definizione il Piano per il Parco costituisce lo strumento direttamente connesso alla gestione sostenibile del territorio ed al perseguimento degli obiettivi della Rete Natura 2000; l’insieme degli impatti ambientali derivanti dal Piano del parco non sono individuabili come impatti ambientali rilevanti e gli effetti del Piano previsti sono positivi, anche se i possibili impatti significativi sull’ambiente sono stati comunque analizzati.
2. Si dà atto, ai sensi dell’art.10 comma 3 del d.lgs. 152/06, che è stata espletata con esito positivo la Valutazione di Incidenza del Piano del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna a cura del Ministero dell’Ambiente e delle Tutela del Territorio e del Mare con decreto del 26 giugno 2008;
3. Il Piano per il Parco è stato coordinato con la pianificazione, sia di livello regionale che locale, esistente al tempo della sua redazione. Nel paragrafo dedicato al quadro conoscitivo della pianificazione vigente (paragrafo 3.6.2 della Relazione di piano) l’analisi è stata condotta sui PRG mentre i Comuni risultano ad oggi dotati dei Piani Strutturali e dei Regolamenti Urbanistici ai sensi dell’art.62 della LR 1/05. Il Proponente sottolinea comunque che gli altri strumenti pianificatori entrati in vigore successivamente sono stati a loro volta coordinati col

Piano per il Parco, in quanto questo è stato trasmesso agli enti competenti che, facendo parte della Comunità del Parco, hanno potuto esprimere il loro parere favorevole ed hanno conseguentemente tenuto conto di tale strumento nella stesura dei propri strumenti di pianificazione urbanistica e settoriale anche demandando alle previsioni del Piano per il Parco per i territori comunali interni ai confini dell'Area Protetta. In tal senso la pianificazione urbanistica comunale entrata in vigore successivamente all'adozione del Piano del Parco (Piani Strutturali e Regolamenti Urbanistici) risulta in rapporto di coerenza con la strategia e le scelte di piano. Si concorda con quanto già previsto dal proponente circa una necessaria prossima fase di aggiornamento del Piano stesso. In tale occasione si richiede di aggiornare anche l'analisi di coerenza con la pianificazione territoriale e settoriale esistente di livello comunale, provinciale e regionale. Si raccomanda inoltre di verificare, in sede di aggiornamento del Piano del Parco, la necessità di applicare alla modifica del Piano una procedura di VAS o di verifica di assoggettabilità secondo la normativa vigente.

4. Prima dell'approvazione si prescrive l'inserimento nella Relazione di Piano di un capitolo dedicato all'impostazione del sistema di monitoraggio del Piano stesso e degli effetti ambientali. Tale sistema di monitoraggio deve ricomprendere quello già previsto per gli aspetti relativi a Rete Natura 2000. Il monitoraggio ha lo scopo di verificare la sostenibilità delle scelte di piano effettuate e controllare l'eventuale insorgere di impatti negativi anche non previsti. Il sistema di monitoraggio del piano deve individuare un set idoneo di indicatori, le risorse, gli strumenti necessari per l'attuazione dei monitoraggi, le responsabilità ed i tempi. Particolare attenzione deve essere riservata al monitoraggio dell'efficacia della nuova zonizzazione proposta, variata rispetto alla zonizzazione "provvisoria", attualmente vigente, approvata dal Ministero dell'Ambiente, all'atto dell'istituzione del Parco ed alle attività di monitoraggio della fruizione antropica del territorio protetto, che può generare impatti contrastanti con la finalità del Piano stesso di salvaguardia dei beni naturali e ambientali.
5. Prima della trasmissione di tutta la documentazione di Piano agli organi competenti per l'approvazione, si raccomanda all'Ente Parco la redazione della proposta di dichiarazione di sintesi dove si ritiene necessario relativamente alle scelte di piano motivare adeguatamente la zonizzazione di piano. La proposta di dichiarazione di sintesi dovrà essere trasmessa congiuntamente alla documentazione di piano.

Il presente documento costituisce il contributo tecnico istruttorio del NURV da proporre alla Giunta regionale in qualità di autorità competente per la VAS ai fini dell'espressione del parere motivato, ai sensi dell'art.15 del d.lgs.152/2006, concernente il Piano del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna.

Si da atto che le conclusioni del presente parere di cui sopra contengono le condizioni per l'intesa concordata con l'Autorità Competente della Regione Emilia-Romagna.

Firenze, 27 ottobre 2009

Il Presidente